

BREVI

Corso di agricoltura

CUNEO - (fb). È posticipato all'11 febbraio l'inizio del corso di orto-floro-frutticoltura, organizzato dall'ufficio agricoltura del Comune: le iscrizioni hanno raggiunto il numero massimo, 200 persone, ma invece del 21 gennaio l'inizio sarà giovedì 11 febbraio, per problemi tecnici nell'aula magna dell'Università, che rendono necessario anche lo spostamento in Sala San Giovanni per gli incontri dell'11, 18 e 25 febbraio, sempre con inizio alle 20.30 (tel. 0171-444456 o 0171444459, agricoltura@comune.cuneo.it).

Hotel, Granda al top

CUNEO - (fb). La Granda si conferma ai massimi livelli della classifica regionale della ricettività alberghiera, nella classifica "Trivago reputation ranking", curata dal noto sito di prenotazioni: in Piemonte tra le prime venti posizioni ci sono undici hotel della provincia di Cuneo, compresi i primi cinque. In vetta Palazzo Righini a Fossano, sul podio anche l'Albergo della ceramica di Villanova Mondovì e il Relais Nazionale di Vernante; seguono Ca' del lupo di Montelupo Albese e l'Antiche mura di Saluzzo. Il primo hotel del capoluogo è il Best Western Principe (11° posto), poi San Giovanni Resort di Saluzzo (14°), Calissano di Alba (15°), Royal Superga di Cuneo (16°), Somaschi di Cherasco (18°) e Corte Gondina di La Morra (20°).

Una voce in più nella bolletta elettrica, da luglio. Un modo per far pagare tutti, ma chi vive in montagna (e non riceve segnale tv) non ci sta

Il canone Rai è in bolletta e per tutti

Addio al bollettino postale di fine gennaio, ora si pagheranno dieci rate da dieci euro ciascuna

Cuneo - Cambiano le regole per il canone Rai, che diminuisce un po' rispetto allo scorso anno e che, soprattutto, non arriva più in bollettino postale con scadenza a fine gennaio, bensì viene integrato nella bolletta elettrica.

L'appuntamento per quest'anno, però, è per l'estate: la prima tranche sarà a luglio, con una specifica voce di 70 euro; il resto sarà nelle tre bollette successive, in rate di dieci euro ciascuna (l'importo 2016 è ridotto a 100 euro, rispetto ai precedenti 113,50).

Dal prossimo anno saranno dieci rate di 10 euro, accorpate nelle bollette bimestrali o trimestrali, fin da inizio anno.

Il canone Rai è dovuto una sola volta, per ogni famiglia o gruppo di persone residenti nella stessa abitazione, e si "appoggia" alla bolletta elettrica della casa di residenza (a prescindere dall'intestatario, quindi anche in caso di affitto), secondo il principio che dove c'è un attacco di corrente e qualcuno ha la residenza, in quei vani c'è (almeno) un televisore, e quindi si paga.

Per seconde e altre case (dove non ci siano utenze domestiche residenti) non ci sarà addebito; sono invece tenuti a pagare anche coloro che risiedono all'estero ma possiedono un'abitazione in Italia.

Non è più possibile chiedere il "suggerimento", intervento tecnico che modificava il televisore impedendo di ricevere i canali Rai; è invece possibile presentare dichiarazioni di "non detenzione" di tali apparecchi, con validità per un anno e responsabilità penale in caso di falso.

Nessuna variazione, infine, per gli abbonamenti speciali (quelli degli esercizi commerciali e delle attività ricettive); tra le informazioni, oltre allo spot che va in onda in questo periodo, c'è anche il sito webwww.canone.rai.it.

Il canone Rai arriverà con la bolletta elettrica e quindi per tutti, non ci sarà più evasione su questa tassa. La pagheranno tutti, anche quelli che non vedono la Rai e non ricevono il segnale televisivo: su questo punto l'Uncecm (Unione degli enti montani)

lamenta una situazione che continua a essere assurda per le "terre alte" e che ora vede aggiungersi al danno la beffa dell'obbligatorietà di pagare il canone nella bolletta elettrica.

Per questo l'Uncecm ha diffuso un ordine del giorno, che alcuni consigli comunali hanno già votato, e ha chiesto che il maggior gettito fiscale derivante per il canone con questa nuova formula sia investito sul potenziamento del segnale televisivo nelle aree montane e interne.

Fabrizio Brignone

Nasce un gruppo unico (il terzo a livello nazionale) e si mantiene l'autonomia di ogni singola realtà

Il credito cooperativo si unisce e si rafforza

Cuneo - (fb). "Questa volta dovremmo davvero esserci, attendiamo il decreto del governo e il progetto di autoriforma del credito cooperativo prenderà vita con la nascita di un gruppo unico. Sarà il terzo gruppo bancario nazionale, il primo con capitale interamente italiano, e sarà in grado di dare una risposta forte, di tutto il sistema, con le singole banche che manterranno la propria autonomia e le loro peculiarità, a servizio dei territori in cui operano".

Toni soddisfatti da Sergio Marro (presidente della Federa-

zione regionale bcc e consigliere nazionale Federcasse, presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves), che ha seguito il processo di autoriforma del credito cooperativo, ora atteso al varo. Il provvedimento dovrebbe ottenere la via libera entro fine mese, dopo che giovedì 14 nel vertice nazionale di Federcasse sono caduti gli ultimi tentennamenti e c'è stata una convergenza generale delle "bcc".

Al centro una capogruppo nazionale, il Gruppo bancario cooperativo che unisce le oltre 360 banche (operanti in tut-

ta Italia, quasi 4.500 sportelli e un patrimonio complessivo superiore ai 20 miliardi di euro), mediante un "contratto di coesione" che prevede autonomia legata a criteri di meritevolezza, basandosi sulla forza di una rete per aumentare efficienza, competitività, concorrenza, capacità di rispondere alle norme europee e ai mutamenti del mercato. Il tutto, rimanendo locali e continuando a "farsi guardare negli occhi" da clienti e soci, rendendo loro conto sulla gestione del loro denaro.

La capogruppo (che diven-

ta, appunto, il terzo gruppo in Italia) interviene in caso di problemi di governance o di territorio e dialoga con Bankitalia. Inoltre con questa nuova impostazione si allontana anche la questione dei patrimoni minimi, ovvero il parametro di livello dimensionale sotto cui sarebbero scattate fusioni e aggregazioni tra istituti di credito ("costrizione" che avrebbe creato contrasti, mentre il consolidamento rimane nelle libere scelte delle realtà): ora il punto è avere l'organizzazione e la capacità di "fare banca", non i grandi capitali.



"Siamo tutti uniti per realizzare questa svolta e continuare a crescere nel ruolo a sostegno dei territori - conclude Marro -; ora speriamo di riuscire a farlo in tempi brevi, per dare risposte".

Cuneo tra le province con la presenza più forte e radicata di bcc

Cuneo - (fb). Il ruolo del credito cooperativo nella provincia di Cuneo è forte e ha una rilevanza storica di primo piano. Sono infatti otto su dieci le cuneesi tra le bcc che fanno parte della Federazione Piemontese, Valle d'Aosta e Liguria: oltre a una in Valle d'Aosta e una in provincia di Torino, sono attive le bcc di Alba, Bene Vagienna, Boves, Caraglio, Carrù, Casalgrasso e Sant'Albano Stura, Cherasco, Pianfei e Rocca de' Baldi, tutte e otto con una presenza diffusa e radicata. In totale, infatti, sono 231 le filiali e vi lavorano circa 1.470 dipendenti; i soci sono oltre 112.000, i clienti circa 320.000. Tra gli indicatori economici, il patrimonio aggregato si attesta intorno a 875 milioni di euro, la raccolta complessiva ammonta a 10 miliardi di euro e gli impieghi complessivi a 7,3 miliardi di euro.

In terra piemontese, poi, la collaborazione è già da tempo patrimonio delle bcc, come dimostra la coesione della federazione regionale, in cui il "peso" della provincia di Cuneo è pressoché totale; inoltre "il caso Alba" è ai vertici nazionali coi suoi circa 50.000 soci e 130.000 clienti, mentre "la Rurale di Boves" vanta un primato nazionale di longevità con i suoi 128 anni. C'è poi il braccio operativo, Sba - Servizi bancari associati (sede a Cuneo), che offre servizi alle bcc piemontesi più altre banche di territorio (Azzoaglio e Cr Savigliano) e ad altre banche fuori regione, con un patrimonio di competenze e di efficienza che fanno scuola nel resto del Paese.

Bene Banca, si fanno sentire con forza i malumori sulla fusione con la Bam

Bene Vagienna - Se da una parte la Banca Alpi Marittime non trova apparenti ostacoli a livello di consensi societari, all'indomani dell'annunciata fusione con Bene Banca, in seno al cda benese qualcosa scricchiola evidenziando spaccature interne. Contrarietà da parte di molti soci benesi ai quali si uniscono esponenti di Narzole, Pinerolo e Fossano, voci che vanno a rafforzare il malcontento già palesato pubblicamente dal primo cittadino Claudio Ambrogio e dal comitato "Svegliamoci Bene". L'accorpamento non viene inteso come paritario per i due istituti, come invece dichiarato dai rispettivi presidenti Pier Vittorio Vietti e Gianni Cappa, ma come una situazione di svantaggio per la piccola realtà bancaria benese che non nasconde preoccupazioni anche a livello di mantenimento del numero dei dipendenti. Situazione che di fatto rallenta il progetto di aggregazione alimentando la sfiducia nell'attuale governance guidata dal presidente Pier Vittorio Vietti, tanto da far pensare all'avvio di una raccolta di 700 firme.

"Ci dissero che non avrebbero mai fatto una fusione con un'altra banca - dice il sindaco Ambrogio - invece si continua, scaricando tutti i soci che hanno posto la fiducia in questo cda quando si è presentato alle elezioni dopo il commissariamento. Siamo stati ricevuti per spiegare le ragioni del nostro disappunto ma non siamo stati considerati. Abbiamo appreso che Bene Banca ha un rating di tre stelle e la Bam di una stella, vorrei che qualcuno mi

spiegasse il vantaggio di questo accorpamento con chi pare abbia meno garanzie. Sono quotidianamente contattato da soci, correntisti e dipendenti preoccupati perché non si dice nulla sulla reale situazione. Per il 15 febbraio è indetto un nuovo consiglio comunale aperto per chiedere a Bene Banca di spiegare le ragioni vere che spingono verso questa scelta". "Noi - aggiunge il capogruppo di minoranza Raffaele Dalmazzo e provviro libero nel cda di Bene Banca - siamo concordi con il sindaco. La banca possiede anche un importante patrimonio storico come la biblioteca di Assandria, archeologo che portò in luce gli scavi di Augusta Bagiennorum, e molti altri immobili. Occorre tenerne conto".

Il 12 gennaio l'Adusbef ha segnalato un'attività di prestito titoli da parte di Bam per 230 milioni di euro e oltre 200 milioni indirizzati a due popolari venete in difficoltà (Vicenza con 107 milioni e Veneto Banca con 94): un rischio che supererebbe di gran lunga il 100% del patrimonio di vigilanza.

"Ci fa specie rilevare come la banca continui a sottovalutare la nostra associazione - aggiungono dal comitato Svegliamoci Bene -: siamo nati per informare, promuovere e difendere i diritti di soci e clienti, non possiamo stare in silenzio ed è giusto che emerga la verità. Per questo abbiamo chiesto al sindaco il palazzetto dello sport per una serata esplicitiva con documenti. Auspichiamo una risposta positiva e se ciò non fosse troveremo un'altra location".

Sandra Aliotta

Istituto "Mons. Andrea Fiore" Sede staccata "Sacra Famiglia"

Corso Dante, 52 - CUNEO
tel. 0171.692227 - fax 0171.692263
www.istitutofiore.it - info@istitutofiore.it

SEDE STACCATA "SACRA FAMIGLIA"
Corso Soleri, 2 - Cuneo

- SEZIONE PRIMAVERA (2-3 anni)
- SCUOLA DELL'INFANZIA

ISTITUTO Mons. "ANDREA FIORE"
Corso Dante, 52 - Cuneo

- SEZIONE PRIMAVERA (2-3 anni)
- SCUOLA DELL'INFANZIA

ISTITUTO Mons. "ANDREA FIORE"
Corso Dante, 52 - Cuneo

- SCUOLA PRIMARIA con insegnamento in lingua inglese

ISTITUTO Mons. "ANDREA FIORE"
Corso Dante, 52 - Cuneo

- SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Vieni a trovarci!

Una scuola che cresce con te!